

La cultura nasce sui Libri non sui manuali

Di Luca Chioffi

Chi di noi a scuola non ha mai conosciuto un “Signoretti”? E chi di noi non si è mai sentito a disagio confrontando i propri sudatissimi voti con quelli del “primo della classe”? Un buon risultato non qualifica uno studente e l’errore più grande che un ragazzo possa compiere è fermare il proprio studio all’ultima pagina del manuale.

La cultura, quella vera, quella con la C maiuscola, non nasce dallo studio mnemonico ma dalla lettura critica di penne autorevoli. Come mai cento pagine sul tramonto del Medioevo di Burdach risultano più leggere di una ventina tratte da un manuale di liceo? Sicuramente, un testo scolastico trasforma in lettera morta la parola viva della storia, della filosofia, della letteratura, risultando indigesto ai giovani. Senza negare che non vi sia una predisposizione all’arte, è altrettanto evidente come molte menti brillanti provino una repulsione naturale derivata principalmente da un sistema scolastico noioso, obsoleto e repressivo.

Proprio oggi, che dagli Stati Uniti si è scatenata una campagna a favore delle discipline tecniche e scientifiche contro quelle filosofiche e letterarie si sente la necessità di un nuovo umanesimo, per aprire alle giovani menti le prospettive di cui sono private dalla cultura dell’utile e dell’immediato, ed educare alla libertà di pensiero e di espressione. Ma la *conditio sine qua non* per realizzare un sapere disinteressato è veicolare le conoscenze con passione e amore. La “navicella dell’ingegno” non deve innalzare le vele per un voto sul registro.

Questa è la lezione più grande del professor Fiorito.